

MANIMALI

"C'è gente ... che avendo compreso come possano esistere grandi opere d'arte scevra dagli ovvi requisiti della bellezza, di espressività o di esattezza del disegno, s'inorgoglisce tanto da pretendere di gustare solo opere non belle, dal disegno scorretto.

E' gente sempre assillata dal timore di essere considerata incolta se confessa di gustare un'opera troppo ovviamente bella o commovente.

Così nasce lo snobismo, che fa smarrire la pura capacità di godere l'arte e fa definire 'molto interessante' ciò che in realtà si trova repellente". Così scriveva Sir Ernst Gombrich nella sua meravigliosa Storia dell'arte. Se ne è sempre fregato degli snob Guido Daniele ed è andato avanti per la sua strada, artistica ed esistenziale. Una strada specialissima e avventurosa. Dopo l'artistico l'Accademia a Brera, quindi un paio d'anni nella soffitta di via Lanzzone n. 1, in un isolamento da fare invidia al Pontormo: non per fare del manierismo ma sperimentazione estrema e forsennata con vernici di ogni tipo su pannelli, ante di armadi, fino ai cofani di Volkswagen, recuperati in rottamazione.

Poi la scuola di tankas in India, il matrimonio con una nota attrice inglese, due figli (oggi adolescenti), la passione per l'equitazione e il free climbing e un'attività artistica incessante e versatile, che lo vede contrastare - come Warhol o più recentemente Murakami - l'idea che esistano barriere tra cultura 'alta' (elitaria) e 'bassa' (popolare): dalle illustrazioni ai trompe l'oeil, dalle performance con Keith Haring alle scenografie di eventi mediatici come il Festival di Sanremo; dalle campagne pubblicitarie internazionali alle personali in gallerie e istituzioni prestigiose in Italia e all'estero.

Tutto ciò grazie anche alla padronanza di molte tecniche e all'abilità più unica che rara di cimentarsi - sempre con risultati eccellenti - su superfici sia piccolissime sia gigantesche.

Ma soprattutto in virtù della capacità di fare arte utilizzando in modo magistrale un medium inconsueto: il corpo umano. Ben lo hanno capito gli art director delle maggiori agenzie pubblicitarie, che da anni se lo contendono per campagne internazionali in cui il valore aggiunto in termini di qualità è dato proprio dal suo intervento artistico.

Quando un vero artista incontra un bravo art director i due dialogano. Come nel caso della pubblicità realizzata da Spike Lee in Italia un paio d'anni fa (protagonista il Mahatma Gandhi, reso con realtà virtuale) il risultato può essere un'opera d'arte. Così nascono le manimali di Guido Daniele: la natura, gli animali, l'ambiente sono per l'artista un tema così sentito che l'art director intelligentemente cede all'idea di proporre mani così straordinariamente

dipinte da sembrare davvero ghepardo, aquila, pointer, elefante. Capaci, per la loro bellezza e verosimiglianza, di destare anche in un adulto lo stupore di un bambino e dire "Wow!".

Facendo leva sull'illusione, elemento che con l'arte ha un legame profondissimo: sempre quel monumento assoluto della storia e della critica d'arte che fu Sir Ernst Gombrich al tema "Arte e Illusione" dedicò il suo celebratissimo volume, tradotto da Einaudi nel 1965.

La ricerca di Guido Daniele prosegue oltre la campagna pubblicitaria, così le 'manimali' diventano una ventina, con l'aggiunta di zebra, cobra, cigno, tigre... Se ne accorgono negli Usa e le rendono protagoniste di un filmato su Discovery Channel, visto da decine di milioni di americani. E' l'estate 2005. Da quel momento la notorietà di Daniele cresce in modo esponenziale, le manimali sono pubblicate su milioni di copie di quotidiani, settimanali e mensili in molti paesi.

Selezione del Reader's Digest chiede di poterle presentare, il WWF le utilizzerà per una sua campagna di sensibilizzazione animalista.

C'è un bellissimo disegno di Saul Steinberg, in cui si vede una prima mano che disegna una seconda la quale a sua volta disegna la prima. Le manimali di Guido Daniele hanno un sapore simile: la mano dà il senso all'animale ma è vero anche il contrario. Qui però non si tratta di un - seppur geniale - giochino, ma di qualcosa di molto meno faceto: in era di drastiche trasformazioni ambientali le manimali sono lì a ricordarci che il destino della natura è nelle mani dell'uomo, ma al tempo stesso che la distruzione di ciò che è naturale - l'animale ne è una perfetta metafora - può porre una seria ipoteca sul futuro dell'umano genere.

Un appuntamento di grande rilievo la personale di Guido Daniele a Zonafranca. In mostra vere e proprie rarità: fotografie di importante formato ad altissima definizione e a tiratura rigorosamente limitata di una meditata selezione di manimali. Immagini conosciute e ammirate da un paio d'anni a oggi da milioni di persone in Europa, Asia e Stati Uniti e destinate a esistere, ciascuna, in sole dieci copie.

Preziose per questo, ma soprattutto per la loro stupefacente bellezza così come per l'intentio che le ha ispirate, la ricerca artistica e l'abilità tecnica che ne hanno reso possibile la creazione. Destinate a lasciare il segno. Gli snob se ne facciano una ragione ...

Vittorio Falletti